

**Reportage Nella Piana: fauna bellissima, ma anche degrado**  
**Il lago che frena la rincorsa di Peretola**



a pagina **7 Gori**



# Boccaccio, fenicotteri, aerei e rifiuti Il lago fantasma che frena Peretola

Viaggio nello specchio d'acqua che nessuno sa dov'è, ma che dovrà essere spostato

## La vicenda

● La pista parallela ha ottenuto il **via libera** della commissione del ministero dell'Ambiente



● Il ministero dei **Beni culturali** ha presentato al ministero dell'Ambiente alcune prescrizioni, per preservare le aree **naturali protette**

Secoli fa, attorno al lago di Peretola doveva esserci un gran viavai. A raccontarcelo è Giovanni Boccaccio, nel *Decamerone*, con la celebre novella di Chichibio e la gru. È presumibilmente in quello stesso specchio d'acqua che lo scrittore immaginò la battuta di caccia del nobile Currado Gianfigliuzzi: «Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò ad un suo buon cuoco, il quale era chiamato Chichibio, ed era viniziano, e si

gli mandò dicendo che a cena l'arrostito e governassela bene».

Quasi sette secoli dopo di quel lago sembra scomparso il ricordo: tra cancelli, strade chiuse, filo spinato e rovi alti decine di metri, quasi nessuno sa che esiste ancora. Lo sanno invece a Roma, al ministero dei Beni culturali, che ha presenta-



to una serie di prescrizioni necessarie per fare la pista parallela del Vespucci, tra cui l'obbligo di ripristinare le aree protette e spostare il lago di Peretola. Per salvare gli uccelli migratori che qui fanno scalo, proprio come gli aerei. Lo specchio d'ac-

Tre fenicotteri rosa nel lago di Peretola dove fanno sosta durante le migrazioni

qua incastrato tra il Vespucci e il polo scientifico di Sesto, oggi, si può vedere solo da monte Morello. Giù, nella Piana, sembra un regno inaccessibile: le reti di cinta dell'aeroporto, il campo rom e il fitto reticolo di fossi che gli si sviluppa attorno rendono difficile avvicinarlo.

«Mi scusi, sa dove si passa per arrivare al lago?» «Il lago? Qui non c'è nessun lago», risponde una signora che porta a spasso i cani lungo la passeggiata che va dall'Osmannoro al polo scientifico: «Vengo qui da anni, e l'unica cosa che somiglia a un lago è quella pozza laggiù», dice indicando la piccola cassa d'espansione che sorge accanto allo svincolo di Sesto sull'A11. Ma alcuni aironi bianchi maggiori spuntano da dietro un rovo quasi a voler indicare la giusta direzione. Nei viali della Piana, nel silenzio rotto dal rombo degli aeroplani, dove i cinesi sfidano l'inquinamento e vengono a raccogliere le erbe di campo, spunta di tutto: rifiuti, mattoni rotti, cassette della frutta, tubi di plastica, un condizionatore scassato. Su un prato, ecco quattro enormi ci-

lindri di cemento, quelli usati per le fognature; di fronte, un soggiornino all'aperto, con tanto di seggiole spaccate e un tavolo con sopra l'incerata. Dietro un ciglio alto tre metri finalmente il lago.

Tra rovi e arbusti alti diversi metri, il panorama su tutto il chilometro e mezzo di sponde è precluso. Ma sull'acqua si riesce a scorgere una ventina di fenicotteri rosa, bellissimi. E quando gli aerei atterrano e decollano, col loro pesante frastuono, gli uccelli sembrano non farci caso. Il lago di Peretola, a seconda delle stagioni e del livello dell'acqua, è il regno di falchi, cinciallegre, pettirossi, scriccioli, cesene, fringuelli, codibugnoli, verdoni, anatre, martin pescatori, cormorani, ballerine bianche e gialle, beccaccini, totani mori, garzette, porciglioni (le gru, invece, sono sparite). Per specie come i fenicotteri, Peretola rappresenta un punto d'appoggio fondamentale, nella lunga rotta migratoria tra Comacchio e il parco naturale di Djoudj, in Senegal. Gli ambientalisti hanno ragione da vendere nel sostenere l'importanza di questo luogo (ricono-

sciuto come sito di importanza comunitaria) per la difesa della biodiversità. E molto hanno ottenuto facendo imporre il divieto di caccia sulle sue sponde, per fermare i moderni Currado Gianfigliuzzi. Ma sembra che negli ultimi decenni nulla sia stato fatto per far diventare il lago di Peretola un patrimonio dei fiorentini, per creare un senso di appartenenza, per far sì che quegli uccelli fossero percepiti come un bene comune: poco distante, all'oasi di Focognano, il Wwf apre alle scolaresche durante la settimana e alle famiglie nei weekend. Il lago di Peretola invece è lasciato a se stesso. Un domani, con buona probabilità, sarà spostato per fare spazio alla pista parallela del Vespucci. Chi progetterà il nuovo bacino, dovrà studiarlo per offrire agli uccelli migratori il proprio scalo. E forse anche per dare a bambini e appassionati un modo per osservarli.

**Giulio Gori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attorno al lago rifiuti di ogni genere e perfino un «salottino» abbandonato. Degrado e sporcizia tengono lontani i fiorentini che si sono praticamente dimenticati del lago di Peretola